

Oggetto: La Commissione europea presenta la nuova Bolkestein¹. Prime valutazioni

La Commissione europea ha presentato il 4 aprile la proposta modificata di direttiva riguardante i servizi nel mercato unico dell'Unione Europea (Bolkestein). Si tratta della fase successiva del processo legislativo dopo la votazione in prima lettura del Parlamento europeo nel 16 febbraio 2006. La proposta modificata si basa sul lavoro del Parlamento e sui dibattiti svolti sinora in sede di Consiglio europeo.

La proposta modificata sarà ora discussa e votata in sede di Consiglio, a cominciare dal Consiglio informale Competitività (mercato interno, industria e ricerca) che si terrà il 21-22 aprile a Graz.

Il calendario previsto è quello di un possibile voto in seconda lettura del Parlamento Europeo in autunno

Ad una prima analisi del testo e sulla base della presentazione e del dibattito al Parlamento europeo possiamo rilevare che:

- la Commissione ha ammesso che il testo originario era destinato al fallimento ("non avrebbe mai visto la luce del giorno");

- il nuovo testo conferma, positivamente, l'esclusione del diritto del lavoro, della contrattazione e dei diritti sindacali dal campo di applicazione della direttiva. E' questo un indubbio successo che va ascritto alla grande mobilitazione sindacale e dei movimenti;

- è stato cancellato ogni riferimento ancora esistente al principio del paese d'origine. E' questo un punto molto importante. Nel dibattito sono emerse, però, due diverse interpretazioni del principio di "libera prestazioni dei servizi" che sostituisce quello del "paese d'origine". Secondo il PSE "il principio del paese d'origine è stato eliminato, in modo definitivo, come una mela marcia" mentre per il Partito popolare europeo "La Commissione deve chiarire che la libertà di fornitura dei servizi...rispetta pienamente la norma grazie alla quale i fornitori dei servizi operano come se fossero nei loro stati di origine".

In pratica gli Stati membri dovranno rispettare i diritti dei fornitori di servizi ad offrire servizi in un paese diverso da quello in cui sono stabiliti. Ai fornitori di servizi va garantito il libero accesso ad ogni attività di servizio e la libertà di esercitare tali attività in qualsiasi territorio. Gli Stati membri potranno tuttavia adottare disposizioni non discriminatorie, proporzionate e necessarie per motivi di protezione dell'ordine pubblico, della pubblica sicurezza, della salute pubblica e dell'ambiente. L'ambiguità di queste interpretazioni e la genericità delle definizioni dei principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità apriranno una vasta conflittualità tra le parti e lasceranno le decisioni politiche in balia della Corte di giustizia e della sua giurisprudenza. Resta comunque ribaltato il principio di armonizzazione che viene sostituito, anche se in maniera 'soft', per la prima volta, dal primato della libertà del mercato;

- i servizi di interesse generale sono esclusi dal campo di applicazione della direttiva. E' stato cancellato il riferimento alla loro definizione secondo "gli stati membri", ragion per cui fanno parte di questa definizione, con sicurezza, solo la giustizia, le forze armate e quelle di polizia. Per questa ragione è importantissima la proposta di una direttiva europea sui servizi di interesse generale;

¹ NB: Il testo della direttiva e i materiali citati sono reperibili nella sezione Bolkestein del sito nazionale della FP CGIL

- i **servizi di interesse economico generale (acqua, energia, rifiuti, educazione, ecc)** sono invece **inclusi** nel campo di applicazione della direttiva "**perché sono di natura economica**". Questo resta un punto debole e pericoloso della nuova proposta, in particolare per la sua indeterminatezza di applicazione e per la mancanza di una direttiva europea sui servizi di interesse generale. Oltretutto, il commissario al mercato interno ha precisato che per i servizi esclusi dalla "libera prestazione" valgono le disposizioni del Trattato (che fanno sempre riferimento ai principi di necessità, non discriminazione e proporzionalità;

- dal campo di applicazione della direttiva sono **esclusi i servizi sanitari**. La Commissione ha comunque informato il Parlamento che la Commissione (Sanità, Mercato Interno, Affari Sociali) presenterà nelle prossime due settimane **un provvedimento** che riguarderà, almeno, il tema della **mobilità dei pazienti** e quello del **rimborso delle spese sanitarie** (temi che prima erano presenti nella proposta originale della direttiva);

- più di qualche preoccupazione per i **servizi sociali**. Sono **esclusi** dalla direttiva solo quelli legati all'**edilizia popolare, all'assistenza all'infanzia ed alle famiglie** e alle persone **bisognose**. Questo vuol dire che il concetto di "servizio sociale" resta ancora indefinito e sembra avviato verso una definizione molto ristretta, secondo i desideri e le interpretazioni della destra. Il Commissario agli affari sociali ha informato che la **Comunicazione sui servizi sociali di interesse generale** sarà resa pubblica entro la fine di aprile;

- la Commissione ha respinto l'esclusione generalizzata dal campo di applicazione della direttiva delle professioni legali e dei notai riservandola al solo "esercizio dei pubblici poteri". Gli architetti, invece, saranno la sola categoria di professionisti italiani, regolata da un Ordine, che si aprirà alla concorrenza

- La Commissione prevede il **recepimento della direttiva** in due anni (e non in tre, come aveva stabilito il Parlamento europeo)

Gli articoli sul **distacco dei lavoratori erano stati stralciati** dal testo della Bolkestein. Il Commissario agli affari sociali Spidla ha presentato anche una **Comunicazione della Commissione per i lavoratori in distacco nei servizi**. I lavoratori godranno degli stessi diritti e tutele vigenti nel paese di accoglienza (dall'orario di lavoro al salario minimo). Chi li distacca non dovrà richiedere una autorizzazione ma sarà tenuto alla notifica della propria attività. Non sarà nemmeno tenuto a mantenersi un proprio rappresentante in modo permanente. In pratica la Comunicazione fa esplicito divieto agli stati di frapporre ostacoli amministrativi al lavoro di cittadini provenienti da un altro paese dell'Unione. La CES ha denunciato, in una sua dichiarazione, il carattere "contraddittorio" della proposta che sembra confondere le "domande legittime di trasparenza e di semplificazione amministrativa" con la rimessa in discussione delle regole per "sorvegliare correttamente ed applicare la direttiva sul distacco dei lavoratori".

(6 aprile 2006)